ANNO XXV. — Domenica, 22 Settembre 1872 — N. 263

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria Germania ed Egitto	» 40 —	» 21 —	» 11 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60 —	» 31 —	[illegible]
Turchia (Via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via N. 131 palazzo Cutrofi piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau n° 34. A Londra, Delizy Davies et Comp. n° 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Frassoni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 21 settembre

L'INCHIESTA INDUSTRIALE

Il Comitato esecutivo dell'inchiesta industriale s'è radunato ieri a Milano, donde compiuti i suoi lavori, si trasferirà successivamente a Bergamo e a Torino, per conoscervi le condizioni proprie delle industrie di tutta la Lombardia e del Piemonte. Oramai è prossimo il termine del suo lavoro, che noi aspettiamo con vivo desiderio perchè siamo convinti che ne debbano seguire utili effetti.

Le industrie sono un fatto individuale, nel quale i governi non hanno nè devono avere alcuna parte diretta; però, a farle nascere e prosperare, non bastano da se sole le condizioni, per così dire, personali, e le condizioni economiche, quali sono la volontà operosa degli individui, l'abbondanza dei capitali e l'utile impiego che comparativamente le industrie possono trovarsi in grado d'offrire a questi, ma se ne richiedono altre ancora le quali non possono esistere se non per opera dei governi, e sono le une di natura politica, le altre di natura commerciale.

Elemento indispensabile della vita industriale d'un popolo è la libertà, la quale per ciò che ci concerne, basta da se sola a spiegare lo svolgimento che alcune industrie presero in Italia dal 1860 in poi. Le circostanze nelle quali l'Italia si venne a trovare pel fatto del suo risorgimento politico, erano di loro natura favorevoli all'esplicazione dell'attività individuale, e all'indirizzo della massima parte di essa verso le industrie. Quel tanto di prosperità materiale che noi abbiamo presentemente, e di maggiore produzione che ora si fa nelle nostre provincie, è dunque cosa naturale, è il prodotto di leggi sociali ed economiche, le quali in identiche contingenze manifestano sempre ad un modo la loro azione.

Ma i prodotti industriali essendo generalmente soggetti ad un peso in forma di dazio o d'imposta nella loro circolazione interna, ed essendo materia d'un commercio internazionale che è sottoposto ad una determinata tariffa doganale ed è talora regolato da certi trattati di commercio, lo stato naturale delle industrie è sempre modificato da codesti dazi, da coteste tariffe doganali e da cotesti trattati. Questa situazione artificiale che i governi, o per necessità finanziarie o per riguardo ad una compensazione d'interessi internazionali, creano alle industrie, può essere di giovamento a queste, anzichè di danno, ovvero loro può nuocere grandemente, ed anche costringerle a morire, secondochè è stata pensata ed attuata con ponderazione e con senno, ovvero leggermente.

È chiaro che per arrivare in ciò ad un risultato felice, i governi hanno bisogno d'un punto certo donde partire, e d'una materia sulla quale fare gli studi opportuni. A ciascuno di essi occorre di sapere lo stato delle industrie del suo paese, i loro bisogni e cento altre particolarità relative ad esse, che nè l'ingegno può scoprire per sè, nè la scienza può insegnare. Le leggi economiche non hanno sempre un valore assoluto, ma in ogni caso si devono accomodare ai fatti, ed hanno a subire quelle eccezioni che le condizioni locali impongono. In una parola, anche nell'economia politica non c'è altro metodo possibile fuori dello sperimentale.

Gl'inglesi che di queste materie se ne intendono assai, già da molto tempo si sono persuasi della convenienza di trattare in modo sperimentale l'economia, in tutte le sue pratiche applicazioni, ed è perciò che presso di loro le inchieste sono di data antica. Noi vi abbiamo ora messo mano per la prima volta in riguardo alle industrie nazionali, e già l'utilità di esse s'è manifestata con tanta evidenza che sembra intenzione del ministero d'agricoltura e commercio di ricorrervi ancora per conoscere lo stato delle nostre classi lavoratrici. Se i frutti che da siffatti studii ritrarrà l'Italia, avessero da essere pari a quelli che di solito ne ricavò l'Inghilterra, noi dovremmo essere grati a coloro che li hanno iniziati e che introdussero nel nostro paese un sistema così positivo e largo di pratici risultamenti.

L'inchiesta industriale che fu intrapresa dal Consiglio superiore d'industria e di commercio, ha poi ancora un'importanza assai più rilevante per la prossima scadenza dei nostri trattati di commercio e per la revisione che loro si dovrà fare. Avendosi a modificare cotesti trattati e a correggere le tariffe doganali, era interessantissimo di conoscere lo stato presente delle industrie italiane e gli effetti che quei trattati e queste tariffe potevano aver avuto sul loro svolgimento. Attualmente, dopo l'inchiesta che si va compiendo, il governo sarà in grado di tutelare consapevolmente e nella miglior guisa gli interessi nazionali, alloraquando essi ritorneranno in discussione.

Siffatta inchiesta, la cui utilità è chiaramente dimostrata dalla lunga e fortunata esperienza di altri governi, non che dalle nostre speciali condizioni, fu dunque un savio pensiero, i cui buoni risultati speriamo siano per mostrarsi in tutta la loro pienezza. Però noi ce ne compiaciamo ancora per un altro riguardo, perchè l'averla in questo caso adottata il ministero d'agricoltura e commercio, ci fa credere che il sistema delle inchieste amministrative, ordinate e compiute senza intenti politici e fuori d'ogni influenza di partiti o di uomini prevarrà e sarà pure seguitato altrove, nelle cose nostre, dovunque possa bisognare e dimostrarsi utile.

LA SVIZZERA E L'AMERICA

I rappresentanti americani alle conferenze del tribunale arbitrale di Ginevra per la questione dell'*Alabama*, hanno indirizzato al signor Welti, presidente della Confederazione svizzera, la seguente lettera che è comunicata telegraficamente da Berna al *Journal de Genève* del 19:

Ginevra, 15 *settembre* 1872.

Signor Presidente,

Prima di abbandonare la Svizzera, noi con gioia approfittiamo dell'occasione che ci offre il termine dei lavori del tribunale arbitrale per manifestarvi i sentimenti di profonda riconoscenza che proviamo per voi, signore, pel Consiglio federale e per tutta la Confederazione svizzera.

Come americani, noi desideriamo prima parlarvi delle nostre vive simpatie per la Confederazione.

La rassomiglianza che esiste tra le istituzioni dei nostri due paesi infatti colpisce.

Entrambi hanno alla loro testa dei governi federali. In tutti e due, ciascuno degli Stati che compongono la federazione ha un'esistenza politica più o meno particolare e indipendente; in ambidue, il succhio della vita pubblica circola attraverso le città, i villaggi, le campagne, siccome il sangue attraverso l'umano organismo e tocca il popolo fino nelle sue più umili individualità; perchè, in fondo di tutto, vi ha la libertà acquisita e v'ha il suffragio universale come mezzo di conservare questa libertà; e, in questa maniera, ogni cittadino è di fatto un membro attivo e libero della repubblica.

V'è di più ancora. Le nostre due repubbliche sono devote ad una politica di neutralità internazionale, una in causa del suo isolamento e della sua lontananza dall'antico continente, l'altra, in causa della sua posizione geografica in mezzo alle grandi potenze d'Europa.

Non è dunque a stupirsi se noi ammiriamo la Confederazione Svizzera siccome lo specchio nel quale si riflette l'imagine dell'Unione americana. Ecco perchè gli Stati-Uniti, d'accordo coll'Inghilterra, hanno fatto valere con premura le ragioni che potevano loro permettere di scegliere Ginevra a sede d'un tribunale che fa epoca nella storia internazionale dell'Europa e dell'America.

Infatti, il paese vostro è il paese neutrale per eccellenza e nello stesso tempo il suolo ospitale aperto al mondo intero. Quale altro paese avrebbe presentato il complesso di queste speciali qualità? In quale altro paese avrebbesi trovata la certezza di evitare ogni fastidioso sospetto locale e di restare al sicuro da ogni influenza estranea allo scopo ricercato dal tribunale? Noi non ne conosciamo.

Così noi siamo felici e superbi d'essere stati gli ospiti obbligati della Confederazione e d'aver potuto abitare per un tempo, troppo breve sgraziatamente, ma pieno di piacere, come pure di lavoro, questa Svizzera così vecchia sotto l'aspetto della sua pubblica libertà e così giovane dal punto di vista della sua forma attuale; questa Svizzera che compendia nel suo seno tutto ciò che la natura offre di pittoresco, di bello, di maestoso, di sublime; questa Svizzera, il gioiello e la meraviglia dell'Europa.

Noi siamo in grado di manifestare oggi in piena sicurezza questi giudizi, sopratutto dopo aver partecipato alle feste date al tribunale d'arbitrato a Interlaken ed a Berna.

Tutto sembrò concorrere al successo di queste feste, e il tempo è stato così bello che si sarebbe tentati di credere il Consiglio federale in possesso d'una magica bacchetta, sotto la potenza della quale il cielo e la terra si facessero premura di far risaltare le bellezze dei laghi e dei monti della Svizzera.

Spetterà al nostro governo esprimere, in modo degno di esso e della Confederazione, la sua profonda gratitudine per l'ospitalità che ha potentemente contribuito a facilitare la realizzazione d'una grand'opera di conciliazione e di pace tra l'Inghilterra e l'America.

Noi osiamo parlare a nome del nostro collega signor Waite, che è per necessità assente, come pure in nome nostro, pregandovi, Signore, di trasmettere i nostri omaggi ai vostri colleghi del Consiglio federale, e noi abbiamo l'onore di presentarvi, signor presidente, l'assicurazione della nostra più alta considerazione.

Firmati: H. Bancroft-Davis — C. Cushing — W. M. Evarts.

DIMOSTRAZIONI D'ONORE AL CONTE SCLOPIS

Troviamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino il seguente indirizzo che il 19 corrente venne presentato da una rappresentanza del Foro torinese a S. E. il conte Sclopis:

Il Foro torinese che ricorda i passi da voi segnati;

Quando giovanissimo vinceste nel patrio Ateneo le prove dell'aggregazione al Collegio di giureconsulti — nella magistratura, dove e come oratore della legge, e come giudice durano le memorie vostre — negli scritti coi quali illustraste tante parti, prima inesplorate, della storia giuridica e nazionale — nei primi Consigli del magnanimo datore dello Statuto, nelle aule del Parlamento, sul seggio di presidente del Senato, in cui, col più puro patriottismo, cooperaste ad ogni savio programma — nella maggior nostra Accademia che dopo aver pregiato le opere del vostro ingegno, ora si pregia di salutarvi suo capo — quando infine scese volontario da più alti a più modesti, non meno nobili uffici, nei Consigli della provincia e del comune, non cessaste di servire alla patria.

A voi che, eletto per suffragio dei vostri illustri colleghi a presiedere quell'arbitrato di giustizia e di pace, cui con nuovo, ma che l'umanità spera duraturo esempio, due potenti nazioni volontariamente si sottoposero, per far decidere dal diritto anzichè dalla forza, le loro contese, vi avete saputo così felicemente rappresentare e far rivivere le gloriose antiche tradizioni dell'italica sapienza.

Il Foro torinese, interprete dei giureconsulti d'Italia, porge tributo d'ammirazione.

Ecco ora la risposta di S. E. il conte Sclopis:

La mia casa è altamente onorata dalla vostra presenza, signori, e la mia persona è vivamente commossa nel ricevere da egregi rappresentanti del Foro torinese una dimostrazione d'affetto e di stima che eccede ogni mio merito.

La benevolenza vostra in quest'occasione fa velo alla chiarezza del vostro giudizio, ma io sento appunto per ciò crescere la mia gratitudine verso di voi. Conservatemi, io ve ne supplico, questa vostra indulgenza, che posso sinceramente chiamare conforto della mia vita pubblica.

Voi mi avete ricordate le fasi di questa vita, ed io, alla mia volta, rammento quanto ho imparato da voi, e da quelli che vi precedettero nella forense palestra, rammento le amicizie contratte coi nobili spiriti, gli esempi raccolti di un'operosità feconda, di una dottrina vasta e sicura, di una probità inspirante piena fiducia ai clienti.

Quel poco che ho potuto fare lo debbo alla scuola del Foro e della Magistratura piemontese, che potrà in ogni evento esser presa a modello dal Foro e dalla Magistratura di tutta Italia.

Io vi ringrazio, signori, del modo con che considerate il glorioso successo ottenuto da un arbitrato di cui ho avuto l'onore di far parte, ed accetto le congratulazioni che vi si porgono per l'opera pacificatrice cui fummo chiamati.

Speriamo che questo primo saggio del trionfo della tranquilla ragione sull'agitata politica possa essere seguito da altri simili felici esperimenti.

Non sarà certo mai in Italia, dove s'inaugurò la potenza della *ragione scritta*, che mancheranno i promotori di codesti passi d'una civiltà progrediente.

Permettetemi, signori, di stringervi la mano, e di associare i miei augurii al vostro, perchè, qualunque volta sorga una questione di grande miglioramento sociale, l'Italia possa dire la sua parola franca, saggia e leale.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MANTOVA, 19 *settembre*. — Si è detto che i paesi più felici sono quelli la cui storia è noiosa. Io non so se i vostri lettori troveranno noiosa questa mia corrispondenza; certo non ho da parlarvi di grandi avvenimenti buoni o cattivi, ordinati e disordinati.

Mantova ha fatto e fa ancora parlare molto di sè come piazza militare, e invece, per la sua popolazione, questa è la cosa di cui meno s'accorge, sia per la scarsa guarnigione, sia per l'abbandono in cui, a detta dei più, sono lasciate le opere fortilizie.

Ma sotto altri punti di vista non è senza interesse che il nome di questa città comparisca sui giornali, accompagnato da qualche cenno che ne riassuma lo stato economico ed intellettuale.

Gli Istituti di credito che abbiamo qui vivono una vita prospera, e taluno di essi dà ai suoi soci dividendi abbastanza pingui. Intendo alludere alla Banca Popolare, amministrata molto bene e con tutte quelle cautele che istituzioni simili devono tenere sempre per non trovarsi in guai più o meno seri. La Banca Agricola, nata mercè gli sforzi di ottimi cittadini, ha saputo anch'essa acquistarsi molta e meritata fiducia, sì che le sue sorti sono oramai assicurate, non ostante i difetti della legge che governa queste Banche in Italia.

Nè lo spirito d'associazione s'è limitato a queste manifestazioni bancarie. Abbiamo una Società enologica che ha già allacciate comunicazioni con l'estero, una Società apistica, una Società serica, ed altre se ne progettano per ravvivare l'industria e la produzione locale.

Il prossimo compimento della ferrovia Mantova-Modena ci farà partecipare più direttamente al moto di persone e allo scambio di merci che in proporzioni sempre crescenti si va effettuando sulle linee ferroviarie del regno. I lavori della ferrovia Cremona-Mantova furono già intrapresi. La costruzione e l'armamento della linea è stato accollato *à forfait* alla Banca Lombarda di costruzioni; la Società dell'Alta Italia ne avrà l'esercizio e la manutenzione. Mi si assicura che fra meno d'un anno questo importante tratto di unione tra la Liguria e la Germania, pel Brennero, sarà attivato. Si fanno studi per altre linee, come quella Mantova-Legnago-Este e l'altra Mantova-Castiglione-Brescia; insomma, Mantova intende chiedere alle Ferrovie quella floridezza commerciale che altra volta le tolsero scemando valore alla navigazione dei fiumi che solcano il suo territorio. »

Tolgo queste ultime parole dal discorso che pronunciò il 2 corrente all'apertura del Consiglio provinciale il nostro prefetto comm. Borghetti. Io mi congratulo molto coll'egregio capo di questa provincia pe' ragguagli forniti sullo stato dei principali servizi amministrativi, con una diligente accuratezza e con uno stile vivace e lontanissimo dal pesante gergo burocratico. Il discorso fu, per deliberazione del Consiglio provinciale, dato alle stampe, e, giacchè l'ho qui sul tavolo, consentirete che vi partecipi le mie impressioni, con più sicurezza che non avrei potuto fare dopo uditane semplicemente la lettura.

Comincio subito a rilevare ciò che vi si dice intorno ad un argomento del quale tempo fa s'è occupata anche l'*Opinione*. Il prefetto Borghetti ha fatto benissimo a pigliare, come suol dirsi, il toro per le corna. Ha esposto ed esaminato in tutta la sua orridezza il triste fenomeno degli incendi rurali, che *costituiscono un male endemico-cronico, e pur troppo finora incurabile*. La questione fu da lui svolta in tutti i suoi particolari anche più delicati. Egli ha dichiarato francamente che a sanare questa piaga l'autorità è impotente ove le manchi la cooperazione di tutti i cittadini intelligenti e onesti.

Un altro argomento degnissimo d'attenzione fu con molta abilità toccato, cioè quello della questione alimentaria, che viene posta a' municipi da una certa classe di braccianti ora in una, ora in altra stagione, e, quel che è notevole, con maggiore insistenza nella parte più fertile della provincia.

Il Consiglio, che ha tenuta la sessione in tre o sedute, non ha trovato tempo per occuparsi un po' di questioni di tanto rilievo.

Vedete che non ho fatto complimenti ed ho senza esitazione messi in evidenza i *punti neri*.

V'hanno però dei punti luminosissimi. E questi si trovano là ove più piace di trovarli, cioè nello stato dell'istruzione pubblica. V'è certo di che rallegrarsi nell'apprendere che la provincia di Mantova ha 468 scuole elementari, 241 scuole di adulti e 67 asili infantili, e che, *a parità di condizioni, nissun'altra provincia del regno ebbe uguale incremento*. Ho potuto giudicare coi miei occhi della bontà del metodo con cui è diretta l'educazione de'bambini, assistendo ad un saggio dato qui nell'asilo Strozzi da più di un centinaio di care e vispe creaturine.

Altro punto luminoso è quello della viabilità, che perfettamente sistemata, e con l'impianto degli indicatori stradali, votati dal Consiglio, non lascerà margine a qualsiasi desiderio.

Toccato con più o meno diffusione, sempre con molta lucidezza di varii argomenti d'esclusivo interesse locale, il discorso si chiude con un cenno sull'andamento del servizio finanziario del quale si fanno elogi col più efficace degli argomenti, quello delle cifre.

Si può quindi a buon diritto confidare in un costante e progressivo miglioramento sì della coltura intellettuale che della ricchezza materiale di questa provincia.

Permettete che innanzi di finire vi segnali una recentissima pubblicazione fatta dal signor Crivellari, procuratore del Re presso il nostro tribunale. È un libro sulla *Giuria in Italia*, ricco di tavole statistiche e di interessanti illustrazioni.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 21:

Come è già noto, la legge del 12 luglio ultimo scorso, n. 930, sulla leva sui giovani nati nell'anno 1852, fissa il contingente di 1.a categoria a 65 mila uomini; gli inscritti che sopravvanzeranno, dopo completato il contingente di prima categoria, formeranno la seconda categoria giusta il disposto dell'art. 2° della legge 13 luglio 1857, n. 2161.

La sessione ordinaria dei Consigli di leva verrà aperta il 25 del volgente mese.

Le operazioni dell'estrazione a sorte avranno principio il 15 ottobre p. v., e dovranno, senza interruzione, proseguirsi fino al loro compimento.

Le sedute dei Consigli di leva per l'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti, comincieranno il dì 7 gennaio 1873, ed avranno termine il 21 del successivo febbraio, nel qual giorno sarà chiusa la sessione ordinaria.

Il giorno 31 maggio poi verrà aperta la sessione completiva, che sarà chiusa il 30 giugno, e nel giorno 1° luglio verrà pubblicata la dichiarazione del discarico finale.

— Il *Giornale Ufficiale Militare*, dispensa 32a, parte 2.a, pubblica una circolare ministeriale, per la quale il corso preparatorio alla scuola superiore di guerra si aprirà presso la scuola centrale di tiro, in Parma, il 15 del prossimo novembre, e sarà chiuso il 1° aprile 1873.

Gli ufficiali subalterni, che desiderano essere ammessi al corso preparatorio, ne inoltreranno domanda al proprio comandante di corpo non più tardi del 15 ottobre.

I comandanti dei reggimenti di fanteria di linea e bersaglieri designeranno due fra gli ufficiali postulanti del proprio corpo per essere ammessi al corso.

— Una circolare ministeriale stabilisce che gli arruolamenti volontari:

Per il battaglione d'istruzione di Maddaloni;

Per il battaglione d'istruzione di Asti (di prossima formazione);

Per lo squadrone presso la scuola normale di cavalleria di Pinerolo;

Per la batteria d'istruzione presso il 7° reggimento artiglieria in Pisa;

Per il plotone d'istruzione presso il 1° reggimento artiglieria in Pavia;

Per il plotone d'istruzione presso il corpo zappatori del genio;

Saranno aperti dal 1° dicembre prossimo a tutto febbraio 1873.

— Siamo in grado di dare informazioni più particolareggiate sulla disgrazia successa il giorno 17 andante al poligono del genio militare in Bologna.

Mentre due sergenti, entrambi pratici delle materie esplodenti, stavano mettendo in opera l'innesco in un vaso di terra contenente chilogr. 2 di polvere da mina, questa prese fuoco, e si crede a ragione della confricazione dei due fili dell'innesco.

Rimasero feriti gravemente i due sergenti (Baggio e Rigoli), tre ufficiali (capitano Corsico, luogotenente Duc, luogotenente Mandoi) e 6 zappatori (Gianpietro, Nunari, Bernardis, Jacono, Moretto, Vespignani).

A meno di complicazioni posteriori per ora non si teme per la vita d'alcuno, e si spera di vederli risanati in una quindicina di giorni.

NOTIZIE ESTERE

La mattina del 18 una triplice esecuzione ebbe luogo a Satory.

Prima di sei ore, i tre condannati Lolive, Deschamps e Denivil, i cui ricorsi erano stati respinti dalla Commissione delle grazie, sono stati condotti dalla prigione militare a Satory. Grandi forze erano state spiegate.

Lolive era in tale stato di abbattimento che si dovette quasi portarlo. Deschamps ha pronunciato alcune parole che non si udirono. Quanto a Denivil, che era molto esaltato, nel momento in cui i pelottoni d'esecuzione furono in posizione, gridò a piena gola: Viva la Comune; abbasso i traditori.

A sei ore meno due minuti i tre condannati erano stati già giustiziati. Tutti e tre erano condannati per assassinio.

Ecco il testo del brindisi pronunciato a bordo del *Sultan* dal comandante inglese in presenza delle autorità dell'Havre:

« Signori, il sentimento pubblico in Inghilterra, io sono felice di dirlo, è sempre e più che mai favorevole alla Francia, alla bella Francia che noi amiamo. Per parte mia, io sono lieto d'esser stato scelto per venire a rappresentar l'Inghilterra nelle vostre coste e salutare al suo passaggio l'illustre presidente. Permettetemi adunque di bere alla bella Francia, a tutti i capi che la reggono ed al più illustre dei suoi capi, il sig. Thiers. »

Il *XIXme Siècle* spiega in questi termini

l'arresto del sig. About: « Il sig. Ed. About, esso dice, è arrestato per aver scritto sull'Alsazia degli articoli o meglio un articolo la cui pubblicazione fu fatta a Parigi e risale alla fine d'ottobre 1871. »

Secondo la *Gazette de France* si prepara l'organizzazione di cinque nuovi corpi d'armata, i cui capiluoghi sarebbero a Besanzone, Rouen, Lille, Rennes e Chalons sulla Marna. Per l'ultimo, bisognerà senza dubbio aspettare lo sgombero non soltanto della Marna, ma anche delle Ardennes.

L'*Univers* dice che monsig. Dupanloup, è ammalato a Mentone e che forse sarà obbligato a dimettersi dall'ufficio di deputato all'Assemblea.

Il *Soir* non crede alla notizia data da parecchi giornali che il sig. de Kératry debba sostituire il sig. de Gabriac nel posto di ministro di Francia all'Aja.

L'ex regina Isabella e l'ex regina Cristina sua madre sono ora a Boulogne-Sur-Mer.

Il *National* dice che il sig. Gambetta ha fatto recentemente la sua deposizione nel processo Bazaine.

L'*Avenir militaire* dice che presto verrà annunziata la costituzione del tribunale che giudicherà il maresciallo.

Leggiamo nel *Français* che a Parigi si crede che verranno ribassate considerevolmente le tariffe delle ferrovie tedesche, per far dirigere le merci d'Italia e di Germania a destinazione dell'Inghilterra e dell'America per la via d'Amburgo piuttostochè per quella dell'Havre.

Un dispaccio da Madrid annunzia la morte del sig. Blondel, ministro del Belgio presso il re di Spagna.

Leggiamo nell'*Indépendance Belge* del 18:

« Una corrispondenza da Berlino, apparentemente ufficiosa, d'un giornale renano, dà ad intendere che il Belgio, nelle ultime feste di Berlino, non sarebbe stato rappresentato da alcun militare. Questo è un errore. Il maggiore d'artiglieria Nicaise, molto conosciuto a Berlino, ove egli ha numerose relazioni, ha assistito alle manovre.

« L'imperatore di Germania, in parecchie occasioni, l'ha invitato e si è più d'una volta trattenuto col sig. Nicaise, il quale, del resto, era stato ufficialmente annunziato a Berlino dalla legazione del Belgio. Questa ha ricevuto una risposta ufficiale. Un alloggio e dei cavalli furono posti a disposizione del rappresentante militare belga. »

Abbiamo ieri dato un cenno, secondo i dispacci dell'*Indépendance*, della festa di Gand in onore dei tiratori esteri e dei discorsi che furono pronunziati al banchetto. Riproduciamo oggi dallo stesso giornale il testo del discorso pronunciato da S. M. il re Leopoldo:

« Signori tiratori esteri, guardie civiche del Belgio!

« Io sono venuto di gran cuore a prender parte alle feste con cui la città di Gand onorò in modo degno di essa il patriottismo attivo e devoto di cui voi siete i rappresentanti.

« È grande e nobile la missione di coloro la cui devozione abbraccia insieme la difesa della patria, dell'ordine e della libertà.

« Onore a questo patriottismo energico ed illuminato pel quale il sentimento dei doveri di cittadino è inseparabile dal sentimento dei suoi diritti.

« È per rendergli omaggio, alla mia volta, che io alzo il mio bicchiere e porto un brindisi ai signori tiratori delle nazioni estere e alle guardie civiche belghe. »

Il *Journal de Genève* ha il seguente dispaccio da Berna, in data 18 settembre:

« Avvisato che il padre gesuita Franz Allet era stato nominato curato di Louèche, il Consiglio federale ha chiesto delle spiegazioni a questo oggetto al governo del Vallese. Il dipartimento dell'interno ha risposto che, secondo le informazioni date dal prefetto, la nomina in questione aveva effettivamente avuto luogo, ma conforme alle disposizioni della costituzione federale. Il Consiglio federale replica che questa risposta s'intende molto poco e chiede ulteriori spiegazioni.

Secondo il *Landbote* di Zurigo, la polizia ha espulso come spia il polacco Stempkowski, denunciatore di Netschaieff. Per ciò che concerne il giurì d'onore, costituito per proclamare l'innocenza di quest'ultimo, il capo della polizia di Zurigo pretende scoprire degli agenti provocatori fra i giurati.

La Lega internazionale ha diretto da Ginevra ai soci una circolare colla quale li invitava al sesto Congresso imminente a tenersi in Lugano: « Noi v'invitiamo istantemente, vi è detto, non solamente a partecipare personalmente ai grandi nostri pacifici dibattimenti, ma a fare a voi intorno tutti i vostri sforzi per determinare le maggiori adesioni che potrete. Ciascuno de' nostri Congressi deve divenire per la Lega un'occasione di estendere la sua azione ed un mezzo di accrescere la sua affluenza. Se il carattere che ci distingue dalla maggior parte delle altre Società della pace è di proseguire un'opera essenzialmente politica, noi non siamo cospiratori, operando a luce aperta e senza voler usare altre armi fuori della stampa e della parola. La nostra politica si riassume in poche linee. *Teoricamente:* subordinare la politica alla morale, cercare e proseguire il giusto prima dell'utile; con ciò noi rompiamo colla vecchia politica, passata e presente. *Praticamente:* preparar la formazione d'una *federazione repubblicana* dei popoli d'Europa; sostituire ai mezzi violenti ed arbitrari della diplomazia l'autorità di un tribunale federale europeo, nominato dalle nazioni federate, le cui decisioni avrebbero per sanzione una forza pubblica federale. Distruggere quindi le armate permanenti e loro sostituire dappertutto delle milizie nazionali. Adattare all'Europa le instituzioni che vediamo praticate dall'Inghilterra e dalla Svizzera; in una parola, preparare gli *Stati Uniti* d'Europa.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« Ecco la risposta che il presidente del tribunale arbitramentale delle quistioni dell'*Alabama* dava il 6 settembre alla lettera indirizzata a questo tribunale dal Comitato della Lega in data 4 settembre, e che già fu da noi pubblicata:

« Signori, ho fatto conoscere oggi ai signori miei colleghi nel tribunale arbitramentale la lettera che ci avete fatto l'onore di scriverci il 4 corrente, non che l'invio fattoci della collezione degli atti e pubblicazioni della Lega che presiedete. I miei colleghi ed io ringraziamo dell'interesse che prendete ai nostri lavori, e siamo sensibilissimi alle lusinghiere parole che ci avete diretto. La collezione degli atti e pubblicazioni della Lega sarà deposta agli archivi del tribunale. Aggradite, ecc. »

Il *Cittadino* di Trieste così riassume le condizioni del Parlamento ungherese:

« Il Parlamento ungherese ha tre partiti bene marcati. Il partito Deak che è pienamente d'accordo coi centralisti-costituzionali di Vienna; la sinistra di cui Ghiczy è capo, e che senza volere l'unione personale spingerebbe volentieri Deak ed il suo partito su d'una via più autonoma e liberale, che non sia quella su cui il predetto cammina; e finalmente vi è l'estrema sinistra della quale è capo Tisza, che professa tutte le estreme tendenze di cui è il rappresentante Kossuth, il quale preferisce di continuare l'agitazione della sua patria dall'estero, anzichè venire a combattere al Parlamento per quella assoluta indipendenza da esso vagheggiata. Questa cura la lascia ai propri partigiani, che non cessano di gridare nei loro organi: *che coll'accordo del 1867 l'Ungheria fu venduta all'Austria!* »

I giornali di Trieste pubblicano i seguenti telegrammi:

« *Vienna*, 18. — Telegrammi da Pest annunciano che il conte Andrassy sarebbe stato elevato al rango di principe.

« *Leopoli*, 18. — Successero alcuni casi di cholera.

« *Berlino*, 18. — Oggi venne tenuto un Consiglio di ministri a motivo degli scioperi; le discussioni in proposito continueranno, in seguito a che Bismarck differì la partenza per Varzin.

« *Pest*, 18. — L'estrema sinistra festeggiò ieri il settantesimo giorno natalizio di Kossuth.

« *Londra*, 9. — Il *Times* conferma, in un dispaccio ricevuto da Copenaghen, la voce che sia stato espresso il desiderio di un amichevole componimento della Prussia colla Danimarca relativamente alla vertenza dello Schleswig, nella occasione dell'incontro degl'imperatori in Berlino. Ma l'imperatore Guglielmo avrebbe risposto che il momento, in cui i monarchi convenivano insieme, non gli pareva opportuno per trattare cosiffatta questione. »

(*Corrisp. particolare dell'* OPINIONE.)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 18 *settembre*. — Il signor Berthélemy Saint-Hilaire ci ha fatto sapere che non si sarebbe più fucilato alcuno, se non per eccezione. La Commissione delle grazie ha fatto subito tre di queste eccezioni. Lolive, Denivel e Deschamps, mentre ad altri condannati a morte veniva commutata la pena in quella dei lavori forzati a vita, furono passati per le armi. Il *Journal Officiel*, che finora annunziava le esecuzioni capitali senza commenti, questa volta ebbe cura di ricordare i delitti di cui erano accusati i giustiziati. Questa preoccupazione rende testimonianza dei progressi compiuti dalle idee di clemenza. Convien d'altronde riconoscere che Lolive, Denivel e Deschamps non destavano alcuna simpatia, e si ripete nelle regioni ufficiali che saranno queste le tre ultime esecuzioni politiche.

Ora che tante voci ignote si fanno udire, il signor di Falloux non è riuscito che a cattivarsi l'attenzione del *Mercure Segréen* e della *Gazette de France*. Il signor di Falloux annacqua siffattamente il suo vino gesuitico, che ne fa una bevanda priva di colore e di sapore. Egli parlava al Comizio agrario di Segré, e vi ha pronunziata questa frase, degna del presidente di un qualche Comizio dei nostri antipodi, se pur può venir in mente ad un agricoltore del Chilì. Egli disse che « l'agricoltura non è arte facile durante un terremoto. » Or bene, quelle scosse non durano che pochi minuti, i cittadini fuggono in campagna ed i contadini non ne sentono, credo io, grave incomodo. Ciò che traballa in Francia non è il suolo, ma soltanto il partito del signor di Falloux.

L'*Union* ripete le cose dette ieri dal *Pays*. Legittimisti e bonapartisti sembrano non sospettare che se uno schiaffo venisse dato al governo della repubblica, lo riceverebbe la Francia. I prussiani applicano all'Alsazia e alla Lorena i loro principii, o, parlando più esattamente, mettono quelle provincie fuori del diritto delle genti. Gli è per tal modo che, in mezzo agli applausi del giornale l'*Union*, l'Austria trattava in altri tempi la Lombardia e la Venezia.

Recentemente il governo prussiano arrestava il signor Jehan, segretario del marchese di Gonvalle, perchè aveva accettata la missione di ricondurre in Francia gli orfani dell'Alsazia e della Lorena, la qual missione gli era stata affidata da un Comitato autorizzato alla sua volta regolarmente dai tutori di quelle vittime della guerra. Ora il sig. About è arrestato per un articolo sull'Alsazia pubblicato nel *Soir* nell'ottobre 1871. Il suo mandato d'arresto ha la data del principio di novembre 1871 e fu eseguito il 14 settembre 1872. Se non interviene un'ordinanza che non faccia luogo a procedere, il signor About dovrà comparire il 25 corrente, a Strasburgo, davanti ad un Consiglio di guerra.

La *Société des gens de lettres* si è rivolta al signor di Rémusat, il quale non aveva aspettato quest'appello per chiedere spiegazioni.

L'*Union* esclama: « La protezione del signor Thiers non ci procurò finora che un maggior aggravio de' nostri pesi. Ecco per lui una buona occasione di mostrare il prestigio di cui il suo governo si vanta in Europa. » Io non credo che i prussiani abbiano l'intenzione di fucilare il signor About nè di tenerlo in carcere, ma non credo neppure che il signor Thiers ottenga la minima espressione di rincrescimento per il modo di procedere della sua polizia. L'*Union*, però, dimentica che sotto Luigi XVIII e Carlo X, il principe di Metternich e il conte di Nesselrode avrebbero potuto far arrestare, se loro ne fosse venuto il capriccio, un About qualunque siasi nella stessa Parigi. Quanto agli arresti di francesi in Germania, giammai la Corte delle Tuileries aveva, in quel tempo, alcuna velleità di protestare.

La protezione dei nostri nazionali all'estero fu una vana parola dal 1815 al 1852 e l'*Union* non ha ragione di deridere il signor Thiers; essa che rimpiange una dinastia la quale fu sempre umilissima serva dei gabinetti che si erano degnati di rimetterla in trono.

I giornali legittimisti vorrebbero togliere ogni importanza agli onori che un comandante di squadra inglese ha resi al presidente della repubblica all'Havre. È stato questo, senza dubbio, un atto di cortesia all'indirizzo del governo francese. Il giornale il *Nord* viene in soccorso dei legittimisti pretendendo che l'accoglienza simpatica fatta dagli imperatori, durante il loro soggiorno a Berlino, al signor di Gontaut-Biron, ha un valore uguale a quello dell'atto di un capitano di fregata o di un comandante di squadra. Ciò non è vero. Un comandante di squadra non agisce che in forza di ordini del proprio governo; quanto alla simpatia d'un'accoglienza diplomatica, essa dimostra unicamente che i sovrani conoscono le convenienze sociali.

Il sig. Benedetti ci ha fatto sapere che S. M. prussiana, nel momento in cui tutta la Germania correva alle armi, gli ha fatto un'accoglienza simpatica. Il *Nord* è importante, perchè si suppone che rappresenti la politica russa. Ma non è il solo organo sussidiato dal governo di Pietroburgo, che spesso fa dire bianco dal *Nord* e nero dalla *Liberté*. Così ve n'è per tutti i gusti, ma sarebbe ingenuo chi attribuisse un valore politico alle elucubrazioni del *Nord* ed alle cortesie degli imperatori.

Napoleone III ruminava da parecchi anni di abbassare la Prussia, e ciononostante era pieno di cortesia pel sig. di Goltz. Egli pose a disposizione dell'ambasciatore prussiano un appartamento nel palazzo di Fontainebleau; l'imperatrice gli prodigava le visite. Il signor di Goltz ebbe però il buon senso di star sempre all'erta. L'accoglienza simpatica fatta al sig. Gontaut Biron non sarà mai uguale all'accoglienza cordiale fatta al sig. di Goltz; ma sarebbe a desiderare che l'ambasciatore di Francia ragionasse freddamente come ragionava l'ambasciatore prussiano.

Non è possibile di negare nei tedeschi il gusto della musica; le loro orchestre ambulanti suonano le arie delle più belle opere ed il popolo canta graziose canzoni. Un critico osservava, che in tutte le raccolte di canzoni slave, non se ne trova una immorale. In Francia si vanno perdendo perfino le canzoni bacchiche, e diventano sempre più di moda le trivialità grossolane. E ciò non accade soltanto nelle città; il male esiste pure nelle campagne dove i contadini non cantano che canzoni indecenti.

Le società corali hanno tentato di reagire contro questo malvezzo, ed il signor Giulio Simon ha scritta una lettera al sig. Ambroise Thomas, direttore del Conservatorio di musica. Egli si lagna che i suoi concittadini non cantino che canzoni volgari; rammenta che in altri tempi l'*Opéra comique* somministrava il repertorio del popolo, e che ora lo somministrano i *café concerts*, dove la lubricità delle parole serve a render popolari le arie più triviali. Perfino le Società corali cantano di questa musica. E finalmente il male ha invaso anche le chiese.

Il ministro, volendo combattere questa epidemia musicale, ordina che si faccia una raccolta di pezzi dei migliori maestri, che possano essere cantati con o senza accompagnamento, e si tenti di sostituirli alle canzoni da taverna. L'intenzione del signor Giulio Simon è lodevole, ma ricorda il fatto di quei sovrani che ordinano ad un artista rinomato di comporre un inno nazionale. La musica non è che una delle manifestazioni del sentimento nazionale. Essa è triviale in Francia, per la stessa ragione per cui triviali e fiacche sono pure la pittura e la scultura. Una sola è la sacra sorgente da cui sgorga l'arte. Finchè non sarà stato riacceso il fuoco sacro, a che aver cura dei rami di un albero le cui radici vanno perdendo ogni vigore?

« Fatemi della buona politica, diceva il barone Louis, e vi farò delle buone finanze. » Bandite le trivialità dalla vostra politica, dirò al governo, ed esse scompariranno anche dalla musica. Dov'è in Francia il faro destinato a rischiarare l'anima degli artisti? La guerra collo straniero e la guerra civile non hanno lasciato che un immenso disgusto nelle anime.

E quando le situazioni più straordinarie non portarono alla superficie che uomini mediocri, e partiti nani si consumano in meschine lotte, e per non aver saputo fare il bene non si osa neppur credere alla possibilità del meglio, non è egli naturale che il poeta di moda, il signor Francesco Coppée, metta in versi le imprese di un droghiere, e il popolo canti: *C'est dans le nez che ça me chatouille?*

Il signor Thiers verrà domani all'Eliseo alle ore 5 1/2, e la sera stessa si riunirà il Consiglio dei ministri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 settembre contiene:

1. R. decreto 11 agosto che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Cagli, in provincia di Pesaro.
2. R. decreto 24 agosto che autorizza la Camera di commercio di Potenza ad imporre una tassa sugli esercenti industrie e commercio del suo distretto.
3. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.
4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera il presidente del Consiglio de' ministri è partito per Firenze.

Il signor Bourgoing, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, è giunto ieri sera in Roma. Il personale dell'ambasciata era alla stazione a riceverlo, nonchè alcuni ufficiali pontifici residenti nel Vaticano.

Collo stesso treno arrivava, di ritorno dal Belgio, monsignor De Merode.

Il tempo, che ieri ad intervalli era stato piovoso, nelle ore della sera si fece sereno, e una folla di gente si recò a godere dell'illuminazione, specialmente sulla via del Corso, ove riuscì splendidissima.

La piazza Colonna era gremita di signori e signore, che si erano colà recati per assistere alla musica. Il concerto della guardia nazionale suonò per prima una breve marcia. Appena finita, a grandi grida si domandò l'*inno reale*, che fu eseguito fra i plausi degli astanti. Si ridomandò per la seconda volta e nuovamente fu suonato. Si udì dopo quello qualche voce che chiedeva l'inno di Garibaldi: il concerto però, che è là chiamato per divertire il pubblico con le sue melodie, non per stare al capriccio di pochi schiamazzatori, non si diede carico di quelle poche voci e continuò a suonare.

E allora fischi, urli e interruzioni di quei pochi che si erano stretti addosso al concerto e che pretendevano averlo a loro disposizione.

Questurini e reali carabinieri consigliarono in prima il silenzio, ma, veduto che con certa gente le ragioni sono inutili, ne invitarono qualcuno a seguirli alla Questura.

Ci fu allora un momento di allarme e di sgomento, specialmente fra le signore sedute lì presso al concerto, ma fu l'affare di un istante: sgombrata la piazza da questi importuni turbatori, tutto in breve ritornò in calma.

Noi non facciamo commenti sull'accaduto. Il buon senso parla da sè per giudicare la condotta di quei pochi che contro ogni principio d'educazione s'infiltrano ovunque per fomentare disordini e mettere il malumore in mezzo alla popolazione tranquilla. Credono forse costoro imporsi alla maggioranza dei cittadini?

Speriamo che queste spiacevoli scene non si rinnoveranno altra volta.

Dal presidente generale del Congresso pedagogico di Venezia, il ff. di sindaco di Roma, ha ricevuto il seguente telegramma:

« Inclito Municipio, Roma

« VIII Congresso pedagogico riunito in Venezia invia per acclamazione entusiastico saluto affettuoso a Roma nell'anniversario di sua redenzione civile e politica ed augurii glorioso avvenire Italia intera.

« *Il presidente generale*
« ANTONIO BERTI. »

L'on. Venturi ha fatto la seguente risposta:

« Municipio di Roma, ringraziando illustri convenuti VIII Congresso pedagogico generale felicitazioni anniversario 20 settembre, ricambia augurii glorioso avvenire Italia intera.

« *ff. di sindaco*
« VENTURI. »

Il ff. di sindaco, signor Venturi, fa noto che nel prossimo mese di ottobre, promossa dal Comizio agrario di Roma, col concorso del R. ministero di agricoltura, industria e commercio, del Consiglio provinciale e del nostro Municipio, si aprirà in Valmontone una *Scuola Podere*, affine di provvedere alla educazione agricola degli abitanti delle nostre campagne.

Il Municipio di Roma ha stabilito di creare in quella scuola dieci posti gratuiti, che si conferiranno a quei giovani i quali ne faranno domanda fino al giorno 10 inclusive del p. f. mese di ottobre, corredandola dei documenti dai quali risulti:

1° Che il giovane abbia l'età di 14 anni compiuti e che sia figlio di agricoltori specialmente dimoranti nell'agro romano.

2° Che sappia leggere e scrivere.

3° Che sia di sana costituzione ed abbia avuta l'inoculazione del vaiuolo.

A preferenza saranno scelti quei giovani che provino d'essere orfani d'ambo i genitori, ovvero mancanti d'uno solamente di essi.

Ieri (20) alle 9, nella chiesa di S. Carlo a Catinari, celebravasi un ufficio funebre, ricorrendo il giorno trigesimo della morte del compianto senatore del regno, Vincenzo Capriolo.

Assistevano alla pietosa funzione il barone Sappa, presidente di sezione al Consiglio di Stato e senatore del regno; il conte Diodato Pallieri, consigliere di Stato e senatore del regno; il commendatore Calesia, il comm. Chiesi, il commendatore Martinelli, il comm. Mantellini, tutti consiglieri di Stato; il conte Amari, consigliere alla Corte de' Conti; il comm. Cortellini, sostituto avvocato generale militare; il cav. L. Bigatti, maggiore di stato maggiore; il cav. Angelo Chiavassa, segretario-capo del Senato del regno; il cav. Piola-Caselli, referendario, ed il cav. Gilardini, segretario al Consiglio di Stato; il comm. Teodorico Falocco, conservatore delle ipoteche in Roma; il prof. Biglino, l'avv. Cesare Balladore, l'avv. Dassena Giuseppe, ed il causidico Gazzelli Antonio.

La mesta cerimonia finiva alle 10 3/4.

Da ora innanzi i concerti della G. N. suoneranno, nelle ore pomeridiane, sul piazzale del Pincio. La stagione avanzata e la pioggia non permettono più, senza qualche pericolo, esporsi lungamente all'aria umida e rigida della sera.

La Direzione delle ferrovie romane ha, in occasione delle feste che avranno luogo in Foligno dal 22 al 25 corrente, stabilito dei biglietti speciali da Roma a Foligno e viceversa, a prezzi ridotti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il 20 settembre 1872
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 755 1

Termometro centigrado

Massimo = 21,8 — Minimo = 18,3

Umidità media del giorno

Relativa = 77 — Assoluta = 14,91

Vento dominante. Sud al mattino. SSO. piuttosto forte nel pomeriggio. Un po' di calma alla sera.

Stato del cielo. Coperto. Pioggia forte dalle 2 1/4 ant. che dura a riprese quasi tutto il dì. Schiarisce alquanto la sera.

Pioggia in 24 ore 23,m8.

Nei primi giorni della prossima settimana entrante incominceremo la pubblicazione del racconto:

Moglie ed attrice

dall'inglese, di Carlo Reade.

LE PATRIE BATTAGLIE

Roma, 20 settembre.

Onorevole signor Direttore,

L'anno scorso di questi giorni mi recai a dovere di rivendicare la memoria degli studenti romani che volontari avevamo sostenuta a Cornuda la prima battaglia della indipendenza italiana.

In quella solenne occasione feci noto come esisteva ancora la bandiera che ci guidò in quel glorioso fatto, e protestai altresì contro l'assenza della medesima. Ora a questo proposito vorrei aggiungere che tutte le autorità che poteva riguardare ebbero copia di detta protesta, ma a tutt'oggi quella gloriosa bandiera è in potere degli stranieri, a grandissimo cordoglio dei superstiti che la difesero. Tuttavia godo nel far noto al pubblico che ne abbiamo rinvenuto le fascie, su cui sono iscritte le battaglie e date rispettive.

Ad esempio dell'anno scorso, devo quest'oggi rettificare un errore incorso dal signor Guerrazzi nel suo *Assedio di Roma*, dove a pag. 718, parlando della partenza per la spedizione di Palestrina, esclama: « Come mai dei giovani scolari « nei quali abbonda ordinariamente il cuore, ne « rimasero soli nove? » La Commissione eletta dai superstiti di questo Corpo fece un'inchiesta speciale su questo avvenimento, dalla quale risulta chiaramente e autenticamente che « il Corpo « universitario in quella spedizione era forte di « circa duecentocinquanta teste, e marciava a « capo della colonna. Da tale inchiesta risultano « i nomi degli ufficiali e sotto-ufficiali di ciascuna compagnia o distaccamento, dove pernottarono « e le posizioni che rispettivamente occuparono il giorno della battuta, alcuni di essi « essendo tuttora viventi ed in Roma. »

La prego, signor Direttore, di voler dare posto nel suo rispettabile giornale a questa giusta dichiarazione, onde reintegrare nell'onore un Corpo che è stato sempre d'esempio agli altri nel prestarsi per il bene del nostro paese.

Gradisca intanto i miei sentimenti di verace stima, coi quali ho l'onore di confermarmi

Suo obbl.mo
PACIFICO TAGLIACOZZO
Segretario onorario dei reduci universitari.

GLI EMBLEMI DI ROMA

Firenze, 20 settembre.

Egregio sig. Direttore,

Nel giornale *L'Opinione* d'oggi, nella cronaca cittadina, leggesi un articolo in difesa della famosa Lupa vivente, emblema della città di Roma. Senza entrare nel merito della questione, si vorrebbe sottoporre alla riflessione del signor scrittore della cronaca il seguente quesito.

Perchè fra i due emblemi della città di Roma, la Lupa e l'Aquila, si sceglie il più ignobile e il meno famoso?

Sembrerebbe invece che sia stata l'Aquila *l'emblema che su tutti i vessilli romani ha fatto per secoli il giro trionfante del mondo, spargendo il terrore fra popoli barbari e portando fra essi la civiltà.* La Lupa ricorda epoche e costumi che possono far piacere ai compagni del brigante Manzi e Crocco mentre invece l'Aquila ci richiama alla memoria la grandezza e maestà di Roma, con i suoi colossali monumenti, con le lettere, le scienze e le arti.

Se si vuol conservare la Lupa in omaggio alla storia, non si può metter pure dall'altro lato l'*Aquila vivente*, come vero simbolo della grandezza e gloria romana?

Un'assidua lettrice romana.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci scrivono da Sutri, provincia di Roma, in data 20 settembre:

Le feste popolari che si celebrarono in Sutri nei giorni 15, 16 e 17 del settembre 1872, nella ricorrenza dell'anniversario della sua protettrice e concittadina S. Dolcissima, ebbero, mercè le cure della municipale Rappresentanza, a risultare splendide a preferenza degli anni antecedenti.

Senza far parola delle due Corse, le quali riuscirono sorprendenti per la bravura dei cavalli che vi presero parte, e degli altri divertimenti, merita di essere rammentata in special modo la cerimonia ch'ebbe luogo nella sala del municipio la mattina del 17, in cui venne eseguita la distribuzione dei premi in medaglie di argento ed in eleganti libretti agli alunni ed alunne delle scuole elementari comunali.

L'adunanza, a preghiera del signor sindaco, venne presieduta dall'onorevole signor cavaliere Luigi Alippi, deputato al Parlamento, che, dopo due pregevoli discorsi analoghi alla circostanza, recitati dal maestro signor Michelangelo Fontana e dal nobile signor Giovanni Battista Goretti, allievo del Liceo Dante in Firenze (il quale parlò degli uomini che hanno illustrato Sutri, e specialmente del concittadino poeta Giovanni Andrea Dell'Anguillara), rivolse amorevolmente ai fanciulli brevi parole, narrando loro il fatto di Biante, savio della Grecia, che, nell'avversità della fortuna, trovò unicamente il suo patrimonio nelle forze del proprio ingegno e della propria saviezza, esortandoli ad imitarlo per essere un giorno utili alla patria, alla famiglia ed a se stessi, sentenziando « che lo studio è il primo fonte di ricchezza, e che la saviezza è l'unico bene inalienabile che salvi l'uomo dalla povertà e dalla miseria. »

Ciò detto, fu in vero commovente il vedere quei giovanetti e giovanette, che per la prima volta conseguivano il guiderdone delle loro fatiche, applaudire dai loro posti ai detti dell'egregio cittadino, e con impazienza attendere il momento di fregiare il petto della medaglia che, a riscontro del loro nome, portava la iscrizione: *Onore alla virtù ed al merito.*

Il fiore della cittadinanza in gran numero assisteva alla cerimonia, rallegrata eziandio dalla melodia del concerto municipale.

Merita pure di essere rammentato lo spettacolo che offrì agli occhi di tutti l'antico anfiteatro Sutrino, il quale per la prima volta illuminato, a pensiero dell'onorevole sindaco nobile uomo signor Niccola Goretti, da oltre quattrocento faccole, porse ad un tratto una veduta meravigliosa coll'accensione del bengala a vari colori.

La popolazione, accorsa in folla a godere dello spettacolo, proruppe in grida di gioia, desiderosa che tale spettacolo sia rinnovato in altre circostanze di festa.

— Leggiamo nell'*Adige* di Verona del 19:

La Duchessa di Genova, con numeroso seguito, arrivava ieri a Verona, proveniente da Milano, e ripartiva tosto, col treno diretto del Tirolo, alla volta di Monaco di Baviera per quindi recarsi a Pillnitz a raggiungervi il re di Sassonia, suo padre.

Disordini. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* d'Ancona del 19:

A Fabriano, verso l'una dopo mezzanotte di ieri l'altro 17, una pattuglia di carabinieri di Fabriano, essendo entrata in un caffè ad invitare al silenzio una torba di gente che colà schiamazzava, si vedeva accolta con male parole, e, in seguito ad insistenza dei carabinieri per far rispettare la legge, attaccata da tutti quelli ch'erano radunati là dentro e che, gettatisi addosso ai pochi militi, li volevano cacciare dal caffè, ne nacque una colluttazione in cui i carabinieri, per difendersi dal numero soverchiante degli assalitori che si servivano delle panche e degli sgabelli per colpirli, dovettero sguainare le sciabole e qualcheduno dei tumultuanti rimase ferito senza gravità.

In seguito a questo deplorabile fatto, si praticarono otto arresti tra quelli più compromessi.

Gli arrestati vennero ieri mattina tradotti alle carceri di Ancona.

Suicidio. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 19:

Nel pomeriggio del 15 scorso, a Borgo Fornari (Busalla) un certo C. D. trentenne, mugnaio, stava conversando con un suo cugino, a pochi passi dalla ferrovia. Veduto giungere un treno, il disgraziato senz'altro dire corse a coricarsi sopra uno dei binari e ne rimase orribilmente stritolato.

Congresso degli agricoltori. — La Commissione ordinatrice del terzo Congresso generale degli agricoltori italiani che si terrà dal giorno 6 al 14 ottobre 1872 in Bari (Puglie) annunzia che il Congresso medesimo si radunerà dal giorno 6 al 14 del prossimo mese d'ottobre. Tutti gli agricoltori, gli studiosi e amatori di cose agricole sono invitati a prendervi parte, ed in particolare i Comizi agrari, le Accademie e Associazioni agrarie, di cui le rappresentanze debbono, col loro intervento al Congresso, accrescere la solennità e l'autorità.

Sono stati stabiliti per le discussioni del Congresso alle quali parteciperanno tutti gl'inscritti, i temi seguenti:

1° Metodi di propagazione, concimazione e potatura degli ulivi, e fabbricazione degli olii.

2° Della coltura degli alberi più appropriati alle terre dell'Italia meridionale, e segnatamente delle Puglie.

3° Della coltivazione delle piante saccarifere in Italia e sull'industria dello zucchero.

4° Del più proficuo allevamento del bestiame nella regione pugliese.

5° Dei mezzi di estendere la colonizzazione nel mezzodì d'Italia.

Le adunanze per la discussione dei temi saranno alternate con escursioni nelle campagne, a guida delle quali è nominata apposita Commissione, e che avranno per iscopo di rilevare nei suoi caratteri più importanti l'industria agricola della provincia di Bari.

Oltre a ciò, potranno avere luogo alcune letture e conferenze pubbliche sopra argomenti agrari o d'interesse generale a mezzo di quelle persone che ne facessero richiesta e previo consenso della presidenza.

Lettere di Voltaire. — Una scoperta importante pei letterati è stata fatta ad Odessa. Il principe Woronzoff ha trovato negli archivi della sua famiglia quattordici lettere di Voltaire, tredici delle quali non sono state pubblicate; una sola comparve nella *Correspondance generale* nel 1709. Sono dirette al conte Alessandro Woronzoff che studiava alla scuola di cavalleria leggera a Versaglia ed incontrò Voltaire ad una festa data dall'elettore Palatino a Mannheim. Queste lettere sono il risultato dell'amicizia allora nata tra di loro e si estendono per lo spazio di dieci anni, senza presentare alcun interesse speciale oltre il nome dello scrivente.

Pubblicazioni. — Intorno all'importantissima questione dell'*Insegnamento religioso nelle scuole pubbliche* l'onorevole deputato Manfrin ha pubblicato testè un dotto lavoro, nel quale la parte storica e quella, che diremo razionale, della grave materia sono trattate con profonda cognizione, con molto criterio e con chiarezza.

L'on. Manfrin fu membro della Commissione parlamentare che riferì intorno al progetto di legge dell'ex-ministro Correnti sulla riforme nell'insegnamento secondario, e nella sua pubblicazione egli espone idee che sono frutto di studio maturo e di attento esame.

L'egregio deputato, dopo aver distinto la società religiosa dallo spirito religioso, passa in rassegna le legislazioni di parecchi Stati intorno all'insegnamento religioso ed esamina poi le condizioni di questa istruzione nelle scuole nostre, la situazione del clero fra noi, indicando i provvedimenti che rispondano alle esigenze della libertà civile, ai principii della separazione della Chiesa dallo Stato ed alle idee che l'esperienza dimostra meglio atte ad assicurare il progresso morale e il rispetto della libertà di coscienza.

Noi crediamo che il lavoro dell'onorevole deputato di Pieve di Cadore meriti di essere studiato e che le idee in esso sviluppate debbano ottenere l'adesione di tutti coloro che sulla base dei principii liberali vogliono veder sciolta la questione che agita in Italia e fuori le menti degli uomini di Stato, dei padri di famiglia e di tutti i cittadini che intendono la grande influenza che essa può esercitare sulla nazione e sulle sue condizioni politiche e morali.

— Ci si annuncia da Padova essere imminente la pubblicazione delle opere complete di Platone, tradotte dal professore di letteratura greca presso l'Università di Padova Eugenio dottor Ferrai.

Il lavoro consterà probabilmente di dieci volumi, sarà corredato di copiose note illustrative, e la dispensa ne incomincierà col prossimo gennaio.

L'egregio professore, già noto per altri pregiatissimi lavori filologici, attende all'annunziata versione da parecchi anni, e renderà colla medesima un segnalato servigio alla scienza ed alle letteratura.

VARIETÀ

OFFICINE METALLURGICHE DELLA PERSEVERANZA IN PIOMBINO

*(Corrispondenza particolare dell'*ORATORE*)*

Piombino, 17 settembre.

Torno dall'avere assistito ad una delle più classiche operazioni della metallurgia moderna, la fabbricazione in grande scala dell'acciaio, e seguita sul sistema Bessemer con miglioramenti introdotti dal direttore di quelle officine, il signor cav. Iacopo Bozza, alla quale dal prefato signor direttore mi trovai gentilmente invitato, in compagnia d'altri bognanti e signori di costì, nonchè di un bello stuolo di graziose signorine, che facevano il più spiccato e aggradito contrasto a quella scena veramente plutonica.

Sono le otto di sera, cioè abbastanza buio, perchè più imponente e maestoso apparisse agli occhi nostri quello spettacolo di fuoco. La scena è una lunga ed ampia tettoia, scompartita in diverse navate e appena rischiarata da qualche lume e dal riverbero di due forni che si scorgono in fondo ad essa. Questi due forni preparano la fusione della ghisa, che fra breve dovrà convertirsi in masse d'acciaio il più perfetto, sotto la mano intelligente del direttore, il quale a tal uopo prende posto, poco lungi da noi, presso un banco, dove da una parte prende sotto la mano i tasti di un telegrafo per dirigere le manovre degli operai, dall'altra il regolatore di una gran macchina soffiante, che alla sinistra fa già sentire il suo brontolio, impaziente d'irrompere, a suo tempo, in un fracasso d'inferno.

Davanti a noi, circa sul mezzo della navata in cui ci troviamo, vi sta il convertitore, ampia caldaia, sospesa e girevole attorno se stessa, comunicante col gran ventilatore suddetto e nella quale dovrà venire versata la ghisa destinata alla trasformazione in acciaio. È di una forma tutta caratteristica, non molto dissimile a quella del cuore; anzi, conterminata alla sua bocca precisamente come il collo del cuore umano. Entro esso vi è già in combustione del carbone, che quando a quando manda lampi di fuoco più o meno vivi, a norma dei guizzi d'aria che il direttore v'inietta per portarlo a quel grado d'intensità che egli crede necessario per prepararlo a ricevere la ghisa.

In un fossato attorno al convertitore vi stanno disposte le forme, ora cilindriche, ora poligone, ora cubiche, entro cui sarà versato l'acciaio appena fatto; il quale poi raffreddato e ridotto che sia, per tal modo, a massi regolari, dovrà alla sua volta e sotto le potenti macchine di percussione, di pressione e di stiramento di cui sta per essere completamente corredato lo Stabilimento, foggiarsi a seconda dei bisogni, o per doghe di corazzate o per cerchioni di cannoni o ad altri usi analoghi della moderna applicazione dell'acciaio nella guerra e nel commercio.

Ma eccoci ormai al quadro saliente della scena, al punto culminante dell'operazione; operazione tanto più imponente e classica, quando più semplice e breve; giacchè in pochi minuti le quattro o cinque tonnellate di ghisa che si trovano in fusione saranno convertite quasi tutte in altrettante d'acciaio, mediante il semplicissimo processo di spogliare da prima, di tutto il suo carbonio l'intera massa di ghisa che si trova nel primo forno, per mezzo di una intensa iniezione d'ossigeno sovra di essa; poi aggiungere al metallo residuo tanta altra ghisa ricavabile dal secondo forno, quanto basta per ridonare alla mescolanza quella quantità precisa di carbonio che occorre alla formazione dell'acciaio e così ultimare il processo; perocchè, come è noto, acciaio e ghisa non diversificano nella loro costituzione che dalla diversa proporzione in cui si trova combinato il carbonio col ferro, nei due prodotti.

L'operazione è già cominciata: il direttore ha già segnalato di squarciare la crosta che chiude la bocca del primo forno, e la ghisa scorre a rivi di fuoco nel convertitore. Un fragore sempre crescente fino a diventare assordante, annunzia che contemporaneamente, egli ha sprigionata l'aria, la quale avidamente va a consumarsi nell'ardente fornace del convertitore e a scomporsi, esportando sotto forma di acido carbonico dalla ghisa tutto il suo carbonio.

La luce che sgorga ora a buffi, ora a sprazzi continui dal collo del convertitore è abbagliante e appena tollerabile. È un momento sublime, questo strepito, questo bagliore, quest'incendio, questo Giove, in borghese, che domina a piacer suo aria, terra e fuoco! Ma è un momento breve, quasi istantaneo; giacchè eccoci ad un tratto nuovamente ritornati all'oscurità della notte e al silenzio!

La prima parte dell'operazione è già compita; non resta che la più semplice e la più breve ancora, di aggiungere, cioè, al metallo in fusione quella parte di ghisa che importa per fornirgli la proporzione voluta di carbonio; ed ecco eseguiti in poco più d'un quarto d'ora da quattro tonnellate di buon acciaio, che servirà alle molte ordinazioni che la Perseveranza tiene dai ministeri della guerra e della marina, e al di cui esaurimento si prepara con un'attività degna d'ogni lode.

Ho descritto con qualche diffusione ed interesse questa stupenda scena dell'alta industria metallurgica offertaci da una nostra officina italiana, non tanto per mia particolare compiacenza, quanto perchè penso doversi considerare, quasi, una festa nazionale, a cui ogni cittadino deve prendere interesse, ogniqualvolta sorga nella nostra Italia un'industria, com'è questa, che tenda veramente ad infondere nuovo sangue e nuova vita ad essa, emulando prodotti, di cui sino ad ora siamo stati tributari all'estero. Poco avrà a consolarsi od a dolersi il paese, che un impresario di costruzioni o una Società edificatrice di palazzi in Italia faccia buoni o cattivi affari, prosperi o muoia. Industrie di questo genere non rappresentano che un movimento effimero, circoscritto ad interessi particolari fra classe e classe, e per ben poco esse entrano nell'economia generale della gran vita nazionale.

Ma non così della Società metallurgica Perseveranza, la quale si è assunta l'alta missione di chiudere una delle molte porte per cui il nostro denaro si versa all'estero, la quale, in fatto, fra pochi mesi, appena avrà finito di stabilire tutto il suo gran treno di macchine, sarà in grado di esaurire la maggior parte delle commissioni, che le nostre amministrazioni di guerra e di marina erano costrette di affidare ad officine estere, e di offrire al commercio, a condizioni vantaggiose, il ferro foggiato in lamiere di tutte le grossezze, in carchioni, in rotaie e in tanti altri prodotti di fabbricazione finora sconosciuta in Italia, e pei quali tuttogiorno scontiamo ingenti somme all'estero.

La grande officina siede a 200 metri dalla spiaggia di Piombino, alla portata cioè di comunicare, in poche ore, con Livorno, colle ferrovie romane, colle miniere dell'Isola d'Elba, colle ligniti di Monte Massino, cogli alti forni di Follonica, insomma con quanto di più interessante, può essere al suo movimento di importazione e di esportazione — La sua cinta murata abbraccia una superficie di 22 mila metri quadrati, dai quali quattro mila circa di area coperta da fabbriche e tettoie.

Ma una fonderia di ferro capace di fondere dei blocchi di 30 tonnellate di peso, con completo apparato Bessmer, con macchina soffiante di 80 cavalli di forza, per fondere quattro tonnellate di acciaio per volta; quattordici caldaie a vapore di cui quasi tutte di 13 metri di lunghezza per uno ed uno e 10 di larghezza, e 11 forni per bollire e manipolare il ferro. Vi sono sei magli a vapore di varie grossezze; un treno imponente per torni, pialle, forbici, laminatoi e utensili giganteschi pel taglio delle lamiere il tutto servito da tre macchine a vapore della forza complessiva di 100 cavalli; infine una macchina eccezionale della forza di 400 cavalli, per la fabbricazione speciale delle grosse lamiere per corazzate e cerchi d'acciaio per cannoni, della quale si stanno componendo le ultime parti, e che fra pochi giorni sarà essa pure in azione.

Gran parte della descritta macchina fu eseguita nell'officina stessa sotto la direzione del signor Bozza; per cui si vede ancora che quantunque la Perseveranza non si proponga, per ora che di attendere alla produzioni della materia prima, potrà anche, in seguito, estendere il suo programma e la sua industria alle produzioni meccaniche e alle grandi costruzioni in ferro; non mancandovi nè il genio nel suo direttore tecnico, nè la potenza delle macchine lavoratrici nelle sue officine.

NOTIZIE ULTIME

Una nuova! Parecchi corrispondenti hanno annunziato che sono stati presentati al ministro di finanza vari progetti per l'estinzione del debito pubblico e che uno di essi sarebbegli parso così ingegnoso che avrebbe nominata una Commissione per esaminarlo.

Ci è sempre sembrato improbabile che si potessero far progetti per estinguere il debito pubblico mentre si ha ancora un disavanzo annuale, ma che se ne trovi uno pratico è cosa che passa ogni limite di verosimiglianza.

Il ministro Sella, che difficilmente si persuaderà possa estinguersi il debito pubblico intanto che le spese superano le entrate, non ha potuto pensare di nominare delle Commissioni per siffatto argomento.

Egli sta invece occupandosi delle variazioni al bilancio di prima previsione pel 1873, già stato presentato e distribuito al Parlamento.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Colonia, 20. — Nella riunione preliminare dei vecchi cattolici, il consigliere superiore Wilfling ha salutato l'Assemblea. I vescovi Wordworth di Lincoln, il vescovo Wittingham di Maryland e il vescovo Brown hanno espresso la simpatia e i voti delle loro diocesi per la riescita del movimento. Il rettore dell'Accademia ecclesiastica di Pietroburgo, Zarychow, disse che l'unione doveva fondarsi sulla base della verità cristiana. Il prete anglicano Langdon di Firenze ha manifestato la simpatia di molti cattolici italiani. Il decano di Westminster è giunto. Sono già arrivati 300 delegati.

Oggi fu inaugurato il Congresso dei vecchi cattolici. Vennero pronunziati parecchi discorsi. Fu adottato un emendamento portante che le riforme necessarie sieno esaminate dagli organi legali delle Chiese.

Fulda 20. — La conferenza dei vescovi verrà chiusa questa sera. Dicesi che le disposizioni della conferenza siano concilianti. Verrebbe redatta una lettera pastorale comune ed un memoriale.

Parigi, 20. — Corre voce che il banchetto, il quale doveva tenersi a Chambéry il 22 corrente, sia stato proibito al pari degli altri banchetti.

Il giornale danese, *Tagblad*, ricordando che lo Sleswig appartiene alla Danimarca per diritto morale e per il trattato di Praga, invita la Germania a regolare la questione amichevolmente ed a restituire lo Sleswig come richiede la giustizia. Il *Tagblad* soggiunge che la Danimarca è pronta a rannodare colla Germania altre relazioni, ma che se lo Sleswig non è restituito, la Danimarca sarà costretta a riguardare la Germania come una nemica e considererà come suo campione chiunque tirerà la spada contro di essa.

Berna, 20. — Un decreto del Consiglio federale dichiara nulla e non avvenuta la ratifica federale accordata il 15 maggio 1863 per la concessione della ferrovia del Valese, in favore della Compagnia delle linee d'Italia. Il decreto è motivato sulla circostanza che la Compagnia non ha adempiuto gli impegni assunti e trovasi nella impossibilità assoluta di adempierli.

Stoccolma, 19. — Il principe reggente fu proclamato re, sotto il nome di Oscar II. Egli prestò giuramento alla Costituzione. Prestarono pure giuramento gli alti funzionari dello Stato, i membri del Consiglio di Stato e gli altri dignitari. Le truppe della guarnigione lo presteranno domani.

Il corpo del re defunto sarà imbalsamato e trasferito a Stoccolma.

Monaco, 20. — Tutti i ministri si riuniranno oggi a mezzodì in Consiglio per discutere probabilmente sulla crisi ministeriale, che è tuttora pendente.

Vienna, 20. — L'imperatore ha ordinato un lutto di 12 giorni, partendo dal 21 corrente, per la morte del re di Svezia.

New-York, 20 — Oro 114 1/8.

Parigi, 21. — Un dispaccio da Strasburgo annunzia che About sarà posto oggi in libertà, in seguito ad una sentenza, la quale dichiara che non havvi luogo a procedere.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 21	Vienna 20	Berlino 20
Prestito franc. 5 %	87 27	— —	— —
Rend. franc. 3 %	54 07	— —	— —
» » 5 %	81 37	— —	— —
» italiana 5 %	68 10	— —	66 1/8
» austriaca	— —	70 90	— —
Consolid. inglese	92 3/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	493 —	209 80	128 1/4
Obbligazioni dette	262 —	— —	— —
Ferr. romane Azioni	140 —	— —	— —
Obbligazioni dette	191 50	— —	— —
Obbl. ferr. V.E. 1863	211 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	214 —	— —	— —
Ferr. austriache	— —	331 —	203 —
Cambio sull'Italia	7 3/8	— —	— —
Obbl. Regia tab.	485 —	— —	— —
Azioni	730 —	— —	— —
Londra a vista	25 49 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p.m.	7 —	— —	— —
Mobiliare	— —	334 30	204 1/3
Banca Austriaca	— —	875 —	— —

Londra, 20

Consolidato inglese 92 3/8
Rendita italiana 66 7/8

Titoli	Roma, 21	Firenze, 21
Rendita italiana 5 %	73 87 1/2	73 96
Imprestito Nazionale	— —	86 —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	514 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	75 75	— —
Prestito romano Blount.	74 40	— —
Detto Rothschild	73 75	— —
Banca Nazionale italiana	— —	— —
Banca Romana	1778 —	— —
Banca Generale	584 —	— —
Banca Nazionale Toscana	— —	1758 1/4
Banca italo-germanica	— —	— —
Banca austro-italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	784 —
Obbligazioni dette 6 %	— —	529 —
Strade ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	209 —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	471 —
Obbligazioni dette	— —	232 —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	547 —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma per ogni az. versate l. 250	— —	— —
Londra tre mesi	— —	27 40
Francia a vista	— —	108 25
Napoleoni d'oro	— —	21 78
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

GIACOMO DINA, *Direttore*

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BANCA ITALO-GERMANICA

DIREZIONE GENERALE

La Sottoscrizione alle 27,515 Obbligazioni comunali della città di Licata, aperta nei giorni 18 e 19 del corrente mese ascese a

N. 75,930 Obbligazioni

Il riparto sarà annunciato con prossimo avviso.

Firenze, 20 settembre 1872.

Per la Banca Italo-Germanica
Il Direttore Amministratore
T. SEGRÈ.

BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

SOCIETÀ ANONIMA

per la

Ferrovia Cremona-Mantova

Vedi avviso in Quarta Pagina

Raccomandiamo ai padri di famiglia l'avviso GRESHAM in quarta pagina.

CANDELE PER CHIESE della premiata Cereria Tabega di Padova. Tagli assortiti dei pezzi dalle 2 oncie alle 8 libbre, terzette da una alle tre libbre, qualità che non teme concorrenza dalle altre cererie d'Italia a modici prezzi.

Unico deposito in Roma via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n. 54, piano 1° (presso piazza Colonna).

Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.

SOCIETÀ ANONIMA PER LA FERROVIA CREMONA-MANTOVA

autorizzata con Regio Decreto 3 settembre 1872

Lunghezza della Linea 60 Chilometri - Garanzia Governativa L. 18,974 per chilometro

Consiglio d'Amministrazione

Presidente: Arrivabene conte comm. Giovanni, senatore del Regno — *Vice-Presidente:* Silvestri cav. ing. Girolamo — *Consiglieri:* Visconti Ermes marchese Carlo; Piazza comm. Francesco, presidente del Consiglio provinciale di Cremona; Gallotti G., commendatore; Trivulzio marchese Gian Giacomo; Filippo Weill Schott.

CAPITALE SOCIALE 9,200,000 DI LIRE ITALIANE

diviso in N. **9,200** Obbligazioni da L. **500** caduna
» » **9,200** Azioni » **500** »

EMISSIONE DELLE 9,200 AZIONI DA LIRE 500 CADAUNA
fruttanti interessi a 6 PER CENTO annuo, netto d'ogni imposta, oltre i dividendi a Lire 475 cadauno.

Le Azioni di questa Società si possono considerare come un titolo garantito direttamente dal Regio Governo, giacchè il reddito annuo assicurato alla Società Concessionaria di L. 18,974 *per chilometro*, basta da solo a garantire pienamente il servizio degli interessi al 6 per cento *netto da ogni imposta*, tanto sulle Azioni che sulle Obbligazioni.

Infatti, avendo accollato « à forfait » la costruzione e l'Armamento della linea a questa Banca di Costruzioni, che ha già dato mano ai lavori, e avendo inoltre assicurato l'esercizio e la manutenzione per tutta la durata della concessione colla Società dell'Alta Italia per L. 8,000 *al chilometro*, come risulta dalla Convenzione 20 novembre 1871, la Società Mantova-Cremona può accertare fin d'ora con precisione i proprii redditi come risultano dalla seguente

DIMOSTRAZIONE

Garanzia Governativa. — L. 18,974 *per chilom.* sopra 60 chilom.		L. 1,138,440
Meno spese d'esercizio e manutenzione della linea assunta dalla Società dell'Alta Italia per L. 8,000 *al chilometro* tutto compreso		» 480,000
Residuo reddito netto		L. 658,440
Servizio Interessi — sopra N. 7,200 Obbligazioni da 500 caduna a 6 0/0	L. 216,000	
sopra N. 2,000 *Obbligazioni* assunte dalle Provincie di Mantova e Cremona con interesse al 5 0/0	» 50,000	
Ammortizzazione delle Azioni e delle Obbligazioni	» 37,000	
Ricchezza Mobile e spese d'Amministrazione	» 75,000	
	L. 378,000	
Rimangono		L. 280,440

a far fronte agli interessi sulle N. 9,200 *Azioni che si emettono in sottoscrizione e che al 6 0/0, netto d'imposta richiedono sole* L. 276,000.

Il titolo offre quindi, anche indipendentemente dai prodotti dell'esercizio, le maggiori garanzie, e si raccomanda come valore d'impiego di tutta solidità.

L'Azione al prezzo di emissione di 475 costituisce un reddito fisso minimo di circa il L. 6 1/3 0/0, netto da ogni imposta, oltre l'ammortizzazione ed i dividendi.

Le 7200 Obbligazioni di cui si fa cenno più sopra furono già interamente collocate.

Le Azioni porteranno cedole semestrali da L. 15 *cadauna, nette d'imposta, scadenti il 1° Gennaio e 1° Luglio*, pagabili:

a ROMA . . . . presso la *Banca Generale*
» MILANO . . . . » il *Credito Milanese*
» CREMONA e MANTOVA . » le case che verranno indicate in seguito.

Ammortizzazione alla pari di L. 500 per Azione assicurata per estrazioni annuali.

Per le Azioni estratte e rimborsate verranno rilasciate Cartelle di godimento che parteciperanno nella stessa misura delle Azioni in circolazione agli eventuali dividendi provenienti dall'esercizio della linea.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

I Versamenti si dovranno effettuare per
Lire 50 all'atto della Sottoscrizione
» 75 al riparto e consegna dei titoli provvisori
» 100 al 25 Novembre prossimo venturo
» 100 al 25 Dicembre »
» 150 al 25 Gennaio »
Lire 475

Dalle epoche suindicate di versamento fino al 1° gennaio decorrerà a favore del sottoscrittore l'interesse del 6 0/0 annuo in L. 2. 35 che verrà compensato nell'ultimo versamento che viene così ridotto a L. 147. 65.

Gli interessi a 6 0/0 fino all'emissione dei titoli definitivi, sono garantiti dalla Banca Generale di Roma.

Qualora le domande oltrepassassero il numero delle 9,200 Azioni, verrà fatta una proporzionale riduzione, meno le sottoscrizioni fino a 5 Azioni, che saranno irreducibili.

È in facoltà del sottoscrittore, a datare dal secondo versamento, di liberare i titoli e gli verrà bonificato l'interesse del 5 0/0 annuo.

Il riparto e la consegna dei titoli provvisori avrà luogo presso i medesimi stabilimenti e Case ove fu fatta la sottoscrizione.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 23, 24 e 25 corrente in

MILANO	Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.	COMO	Diego Mantegazza e Comp.	LODI	Bassano Vignati.	ROVIGO	Bonomo Levi.
BOLOGNA	Fratelli Cavazza.	CASALMAGGIORE	Amilcare Bodini.	LEGNANO	Domenico Meneghini.	SONCINO	Fratelli Meroni.
BRESCIA	Banca Provinciale Bresciana.	CREMONA	Società Popolare di Mutuo Credito.	MANTOVA	Aron Pace Norsa.	TRIESTE	Fil. Banca Unione.
BERGAMO	L. Mioni e Comp.	FIRENZE	Nicolini Monguzzi e Comp.	MODENA	Abram Verona.	TORINO	Banca di Torino.
CREMA	Luigi Chiozzoli.	FERRARA	Pacifico Cavalieri.	PADOVA	Banca Veneta.	TREVISO	G. B. Ortelli.
		GENOVA	Banca di Genova.	PARMA	G. B. Campolonghi.	VENEZIA	Banca Veneta.
				PAVIA	Ambrogio Borzio.	VERONA	Banca Mutua Popolare.
				ROMA	Banca Generale.	VICENZA	G. Orefice.

THE GRESHAM
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
SUCCURSALE ITALIANA

Firenze, Via dei Buoni, numero 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1871.

Fondo di riserva	L. 38,126,556 65
Rendita annua	» 10,409,550 00
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 32,685,479 95
Utili ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 6,250,000 00

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE
(con partecipazione all'80 0/0 degli utili)

L'assicurazione in caso di morte procura il mezzo, anche a chi abbia la sventura di morire in giovane età, di lasciare alla propria famiglia un patrimonio, che diversamente avrebbe potuto raccogliere soltanto in una lunga serie di anni e di continue difficili economie. Il capitale assicurato non va mai perduto, perchè la morte è inevitabile, e quando o presto o tardi raggiunge l'assicurato, segna la scadenza del debito assunto dalla Compagnia verso di lui.

Il semplice contratto di assicurazione in caso di morte è suscettibile di applicazioni svariate e molteplici, e non v'ha forse persona, la quale possa non sentirne l'opportunità, o il bisogno, o il dovere.

Un contratto di assicurazione può infatti preservare un'intera famiglia dalla miseria, a cui troverebbesi esposta mancando il suo capo. Pur troppo abbondano gli esempi funesti di figli nati nell'agiatezza e piombati poi nella miseria, perchè il loro padre, malgrado i lauti guadagni fatti nella breve vita, non ebbe tempo di realizzare sufficienti risparmi e non seppe profittare dell'assicurazione.

L'assicurazione può servire a pareggiare l'ineguaglianza di beni tra figli di diverso letto; — a facilitare agli eredi di un patrimonio gravato d'ipoteche la liberazione dagli oneri relativi; — a soddisfare creditori; — a facilitare prestiti a favore di persone riconosciute solvibili in caso di vita, ma impotenti a provvedere alla restituzione se perdessero la vita in breve volgere d'anni; — a procurare credito e sicurtà in tutti i contratti che importano un'obbligazione pecuniaria temporanea; — ed a tanti altri scopi, che sarebbe troppo lungo enumerare.

Contraendo un'assicurazione in caso di morte il buon padre di famiglia prepara non solo colle sue economie un determinato capitale da lasciare ai suoi cari dopo la sua morte; ma può inoltre chiamarli a partecipare agli utili della Compagnia, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell'80 0/0.

ESEMPI: Un uomo di 30 anni di età, che colla professione o l'industria, o il commercio guadagni 10 mila lire all'anno, economizzando ogni anno 1235 lire, può assicurare un capitale di lire 50,000, che cresce gradatamente per la partecipazione agli utili, e che verrà pagato a' suoi eredi subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga, anche nell'anno medesimo del contratto. Così parimenti un uomo di 40 anni, pagando annue lire 658, assicura un capitale di lire 20,000 colla partecipazione agli utili e cogli altri vantaggi detti di sopra; uno di 20 anni pagando lire 198 all'anno assicura un capitale di lire 10,000; e così dicasi di tutte le età e per qualunque somma.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze, alla Direzione della Succursale, via dei Buoni, n° 2, e nelle altre Provincie alle Agenzie locali. 2

SCOPERTA ITALIANA
Conservatore delle produzioni pellifere
del Dottor **L. PRAMPOLINI,** Livorno

Questo liquido le di cui proprietà seguenti vengono garantite da 22 anni di esperienza e da moltissimi medici italiani con certificati autentici — Arresta la caduta dei capelli, pulisce e sbarazza la testa da tutte le secrezioni parassite e se i bulbi non sono morti completamente i capelli ritornano senza fallo. Flacone, lire 2.

Deposito generale, Angelo Chelucci, Livorno. Succursali: Roma, D. Lancia parrucchiere, via Condotti, 11. G. Giardinieri, profumiere, via del Corso, 424. S. Porciani, Prof. via Colonna, 38. G. Mattei, parrucchiere, piazza Sciarra, 236. Terni, A. Cerafogli, farmacia, piazza V. E. Foligno, F. Antinori parrucchiere, via Fiera. Perugia, E. Rosa, parrucchiere, via del Corso, 34. Civitavecchia, G. Lagnani, via Vittorio Emanuele, 46.

PER LIRE 8
è aperta l'associazione all'
UNIVERSO ILLUSTRATO
DAL 1° OTTOBRE 1872 A TUTTO SETTEMBRE 1873.

Col 1° ottobre si apre l'anno VII di questa Rivista illustrata così gradita a tutte le famiglie italiane. Oltre alla bellezza e all'attualità delle sue incisioni, l'**Universo Illustrato**, diretto da E. Treves, primeggia per il testo che può rivaleggiare con le più celebri riviste, e si vedono succedersi nelle sue colonne i nomi dei scrittori più amati e più eminenti del nostro paese, come Lessona, Lioy, Petruccelli della Gattina, Dall'Ongaro, Barrili, Mantegazza, Prati, Settembrini, Zanella, Tommaseo, Zendrini D'Ormeville, Colucci, Capranica, Bersezio, ecc.

L'**Universo Illustrato** esce in tutt'Italia tutte le domeniche, in 16 pagine a tre colonne. — Gli associati ricevono **in dono** al fine d'ogni volume, coperta, frontispizio e indice.

L. 8 l'anno — 4 il semestre — 2 il trimestre.

L'annata ventura dell'**Universo** sarà specialmente interessante per la grande

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA

per la cui ricca illustrazione stiamo prendendo fin d'ora gli opportuni concerti.

SUPPLEMENTO DI MODE: un figurino colorato al 2° numero di ogni mese, di una grande tavola di ricami al 4° numero di ogni mese, e di una tavola di tappezzeria o lavori all'uncinetto ogni trimestre. L'associazione all'**Universo Illustrato** col **Supplemento di Mode**, costa L. **14** l'anno, **7** il semestre, **3: 50** il trimestre, franco in tutto il Regno.

PREMI AI SOCI ANNUI.

I soci annui, — vale a dire que'signori che ci mandano DIRETTAMENTE ed entro il corrente MESE DI SETTEMBRE L. **8**, (o L. **14**, se col **Supplemento di Mode**) hanno diritto ad uno di questi premi a loro scelta:

I° GRUPPO (STORIA)

I Martiri della libertà italiana di *Atto Vannucci*. Un gr. vol. di 600 pag. della Biblioteca Utile.
L'insegnamento della storia. di *Pasq. Villari.*

II° GRUPPO (ROMANZI).

Fiamma Vagabonda. di *S. Farina*, in due volumi (questo romanzo nuovissimo è uscito il 10 Settembre).
Il romanzo di un vedovo. di *S. Farina*, tre vol.

Aggiungere 50 centesimi per l'affrancazione dei premi.

Dirigere Commissioni e Vaglia all'Editore E. TREVES, Via Solferino, N. 11, Milano

---

SOCIETÀ ITALIANA
per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che, a partire dal 1° ottobre p. v. verrà effettuato il pagamento della

Cedola XX della serie A
id. XVIII id. id. B } **di L. 7 50**
id. XIII id. id. C

sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile in ragione di 13 72 0/0:

a Firenze	presso	la Cassa Centrale della Società	L.	6 47
Ancona	»	la Cassa dell'Esercizio	»	6 47
Napoli	»	la Cassa Succursale dell'Esercizio	»	6 47
Palermo	»	J. e V. Florio	»	6 47
Livorno	»	M. A. Bastogi e F.	»	6 47
Genova	»	la Cassa generale	»	6 47
Torino	»	la Società Generale di Cred. Mob. Ital.	»	6 47
Roma	»	detta, nei locali della Sede della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, via del Corso, palazzo Ruspoli	»	6 47
Milano	»	Giulio Belinzaghi	»	6 47
Venezia	»	Jacob Levi e F.	»	6 47
Ginevra	»	Bonna et C.i	Fr.i	6 47
Parigi	»	la Società gen. di credito ind. e comm.	»	6 47
Bruxelles	»	la Banca Belga	»	6 47
»	»	Società gen. per favorire l'ind. naz.	»	6 47
Berlino	»	Meyer Cohn	»	6 47
Francoforte s/m	»	B. H. Goldschmidt	»	6 47
Amsterdam	»	Joseph Cahen	Fior. olandesi	3 04
Londra	»	Baring Brothers et C.	L. sterline	0 s. 5 d. 2

Contemporaneamente sarà pure eseguito il rimborso delle obbligazioni estratte al V sorteggio avvenuto il 15 maggio p. p. al loro valore nominale.

NB. Onde riscuotere le cedole (coupons) all'estero, i portatori delle medesime dovranno presentare le corrispondenti obbligazioni o per lo meno un certificato facente fede del possesso di queste, rilasciato in data non anteriore a 15 giorni da notaio o dal sindaco della località di residenza, ovvero dal console italiano, le cui firme dovranno essere debitamente legalizzate.

Firenze, 15 settembre 1872. LA DIREZIONE GENERALE

Torino **ANNO X** Torino

IL MONDO ELEGANTE
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA
CHE SI PUBBLICA LA DOMENICA

con figurino colorato in 52 numeri all'anno

in formato massimo, con otto pagine adorne di *ricche e numerose incisioni* per mode e lavori d'ogni genere in lingeria, ricami, lavori ad ago e di fantasia. Novelle, articoli di letteratura amena ed istruttiva.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Edizione grande
Giornale una volta la settimana con figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Italia - An. L. **20** Sem. L. **11** Trim. L. **6**

Edizione economica
Giornale due volte al mese con figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Italia - An. L. **12** Sem. L. **6** Tr. L. **3 50**

Agli associati per l'intiera annata 1873 dell'Edizione principale vien data in dono **La Strenna del Mondo Elegante.**

Le associazioni si ricevono contro vaglia postali alla Tipografia editrice **G. CANDELETTI**, in Torino, via Rossini, 8, e da tutti gli uffici postali.

CARTA SENAPATA PIVETTA

Premiata con **Medaglia d'Argento** Esposizione Marittima DI NAPOLI

Premiata con **Medaglia d'Argento** Esposizione industriale DI AVELLINO

Rimedio sovrano nelle infreddature, raucedini, tossi, catarri, e contro tutti i dolori nevralgici e provenienti da cause reumatiche. Offre comodità, economia, azione pronta ed efficacia sicura.

Si vende in Napoli presso **Galante e Pivetta** str. S. Giacomo, n. 2, e Ditta A. Dante Ferreni, via Roma (già Toledo) 53 — Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47; N. Sinimberghi, via Condotti. — Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27; presso i principali farmacisti d'Italia.

1 Scatola da 10 fogli L. 1 } Guardatevi dalle contraffazioni.
1. » » 36 » » 2 } Esigete la marca di fabbrica.

Via dei Panzani N° 14 Primo Piano **FIRENZE** Via dei Panzani N° 14 Primo Piano

Gioielleria Parigina - Solo deposito per l'Italia
ad imitazione
DEI DIAMANTI MONTATI IN ORO ED ARGENTO FINI
CASA FONDATA NEL 1858.

Anelli - Orecchini - Collane di Brillanti - Broches - Braccialetti - Spilli - Margherite - Stelle e Piumine - Aigrettes per pettinatura - Diademi - Medaglioni - Bottoni da Camicia e Spilli da Cravatta per uomo - Croci - Fermezze da collane - Perle di Bourguignon - Brillanti - Rubini - Smeraldi e Zaffiri non montati.

Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre, risultato di un prodotto carbonico (unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone